

Trapani

La sfida del sindaco dopo gli arresti: «Mi vogliono così»

dal nostro inviato Mario Ajello

TRAPANI

Un po', è una vecchia abitudine, come ai tempi della peggiore Dc. «Io ho votato per Fazio? Nooo...».

A pag. 13

Dagli arresti al ballottaggio Trapani si divide su Fazio

► Dopo due settimane ai domiciliari, il candidato civico sfiora il 32%
Nessuno ammette di averlo votato. Lui: «Solo qualche affaruccio»

LA STORIA

LA PROCURA HA PRESENTATO RICORSO CONTRO LA DECISIONE DI RIMETTERLO IN LIBERTÀ

dal nostro inviato

TRAPANI Un po', è una vecchia abitudine, come ai tempi della peggiore Dc. «Io ho votato per Fazio? Nooo...». «Ho votato per lui? Il voto è segreto». «Per Fazio? Non lo so». Nessuno l'ha votato, il vincitore del primo turno a Trapani, l'esponente del centrodestra agli arresti domiciliari per quasi tutta la campagna elettorale (per l'inchiesta sugli "aliscafi d'oro" ovvero Mare Monstrum, quella che ha coinvolto il governatore Crocetta e la sottosegretaria Vicari), poi liberato una settimana prima del voto e ora vincente. Al grido: «Si sono accorti tutti che sono innocente! E l'onestà vince sempre». Ma un po', questa storia che è la storia paradossale di una reclusione diventata probabile elezione è anche (relativamente) nuova.

SALOTTO

Sotto il portone della sede della Cgil, a via Garibaldi, salotto cittadino re-

so splendido proprio da Fazio nei dieci anni in cui già fece il sindaco, raccontano: «Troppi trapanesi se ne infischiano della questione morale». Gli avventori del bar di fronte al municipio sono tra questi: «Avrà fatto giusto qualche affaruccio con gli imprenditori marittimi. Piccolezze. L'importante è che non lo arrestino di nuovo, se diventa sindaco. Sennò, povera Trapani». O "Ciapani", così come suona all'orecchio la parola Trapani nel dialetto locale. È accaduto che Fazio, un potente vero all'assemblea regionale, nemico acerrimo del suo ex amico Antonio D'Alì berlusconiano favoritissimo nella corsa a sindaco, al ballottaggio pur reduce dagli arresti domiciliari dovrà vedersela non con D'Alì ma con il democrat Piero Savona. Che è soddisfatto del proprio risultato a sorpresa (Fazio al 31,7; lui al 26,2; D'Alì al 23,4), continua a dire «io non sono un giustizialista» e a invocare per Trapani «normalità e pacificazione», ma difficilmente riuscirà a spuntarla al secondo turno. La città è divisa in due. C'è chi dice: D'Alì e Fazio sono così nemici che il primo darà i suoi voti a Savona, «anche se è comunista». Ma gli altri obiettano, con più fondamento: D'Alì (su cui pende una richiesta di soggiorno obbligato da parte della Dda) e Fazio un accordo lo troveranno. Tutti, quaggiù, sostengono che Fazio, se non fosse stato costretto agli arresti in casa per 16 giorni durante la corsa elettorale (ma aveva fatto in tempo a

registrare spot che andavano in onda) avrebbe vinto già al primo turno. Ne è convinto anche lui. Che comunque, negli otto giorni di libertà prima del voto, avrà fatto una ventina di comizi al giorno per recuperare il tempo perduto. E ieri, nel caldo di Trapani, ha festeggiato se stesso così: «Contro di me si è scatenato l'inferno, ma l'ho superato senza bruciarmi». Se riuscirà a vincere, come è molto probabile, occuperà la poltrona - per lui già nota da quando gestì a Trapani la Coppa America di vela - più alta del municipio, che è un bel palazzo giallo del primo '900 appartenuto come tutto in questa città alla famiglia del rivale berlusconiano (in Parlamento dal '94) e infatti si chiama Palazzo D'Alì.

IL BENIAMINO

Fazio è un tipo amato, ed è un tipo tosto. Così: «Io un corrotto? Ho gestito miliardi per questa città, senza mai uno spreco o uno scandalo, e dovrei essermi abbassati a prendere regalini e orologi da un imprenditore? Mi minimizzate...». Era il pupillo di



D'Alì, ma poi ha giocato per sè. Ed era anche quello che da sindaco fu condannato per violenza privata, perché malmenò il presidente di una municipalizzata. Ora nei bar del centro, va molto la teoria che s'è trattato, alla vigilia di queste elezioni di "giustizia ad orologeria" nei confronti di questo beniamino. Ma lo sfidante Savona, pur dicendo «non voglio fare alleanze», spera che il voto grillino («Con loro ci sono molte sensibilità comuni») lo aiuti in questa partita quasi impossibile, giocata in una città remota che Bobo Craxi (il quale veniva eletto a Trapani) definiva «il posto più vicino alla Tunisia dove è morto papà». Intanto la spiaggia è piena di alghe. E nei lidi, si ascoltano discorsi così: «Speriamo che Fazio le tolga. È stato un buon sindaco, e lo sarà di nuovo, a meno che...». A meno che non intervengano un'altra volta i giudici. Perché si muovono tutti nella finta calma trapanese. A cominciare dalla Procura. Che, ieri, ha depositato al Tribunale del riesame il ricorso contro il gip che ha rimesso in libertà il probabile sindaco.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA